

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

EPOREDIENSIS

Beatificationis et Canonizationis

Servae Dei

ANTONIAE MARIAE VERNA

Fundatricis

Instituti Sororum Caritatis ab Immaculata Conceptione

V.D. “D’IVREA”

(1773- 1838)

DECRETO SULLE VIRTÙ

“Per quest’opera io veggio speciali contrassegni della superna Provvidenza”.

L’incondizionata fiducia nella Divina Provvidenza, professata con la vita e con le opere dall’umile Serva di Dio ANTONIA MARIA VERNA, trova grandissima eco in queste profetiche parole da lei stessa indirizzate al vescovo d’Ivrea.

La Serva di Dio nacque il 12 giugno 1773 nella borgata di Pasquaro, frazione di Rivarolo Canavese, vicino ad Ivrea in Piemonte, da una agiata famiglia contadina di saldi principi cristiani e nello stesso giorno fu rigenerata e incorporata a Cristo nel sacro fonte battesimale (nella Chiesa di San Giacomo in Rivarolo Canavese).

La sua infanzia trascorse nella serenità della vita familiare: i genitori, con l’esempio di una fede semplice e operosa, la educarono al gusto della preghiera e le inculcarono uno zelo attivo per la vita di parrocchia; presto la fanciulla rivelò un’anima generosa, un’intelligenza vivace, un carattere aperto e un cuore tenero e compassionevole.

Fin dalla più giovane età Antonia Maria, che amabilmente accudiva una piccola schiera di bimbi, a lei affidati dalle mamme impegnate nel duro lavoro dei campi, pensò di dedicarsi all’educazione

delle fanciulle e alla cura degli ammalati, con l'unico scopo di orientarli a Dio. All'età di quindici anni emise il voto di verginità e da quel momento nacque in lei l'ispirazione alla fondazione di una Congregazione religiosa.

Guidata dallo Spirito Santo, la Serva di Dio seppe leggere con alacrità i segni dei tempi, che, soprattutto in quel difficile momento storico, andavano modificando profondamente i costumi religiosi e morali della società contemporanea, e individuò la causa di tante aberrazioni nella mancanza di istruzione e nella palese ignoranza.

Trasferitasi da Pasquaro a Rivarolo, unì a sé un piccolo gruppo di giovani donne che condividevano il suo ideale e i suoi propositi. Per prepararsi alla missione di educatrice, sebbene già adulta, la Serva di Dio volle frequentare la “Scuola del Gesù” a S. Giorgio Canavese.

Risale al 1806 la prima domanda di autorizzazione per un “Ritiro” di Figlie della Carità sotto la protezione della Concezione della Beatissima Vergine Maria. Fu questo il titolo della Madre di Dio che la Fondatrice venerò in modo singolare, predilesse e volle additare alle sue figlie come fonte ispiratrice per partecipare alla “carità salvatrice di Cristo”.

Iniziava, così, una lunga e penosa storia che rivelò nella Serva di Dio una generosa disponibilità al volere di Dio, inoltre un profondo spirito di fede e di preghiera, una granitica costanza nel ricominciare la sua opera dopo ogni delusione. Infatti, solo dopo molteplici traversie e 22 anni di contrasti e di lotte, ella riuscì ad ottenere le Regie Patenti che riconoscevano il suo Istituto religioso.

Era il 1830 quando si scatenò un'ultima bufera, poichè in Piemonte si tentò di unificare tra loro diversi Istituti religiosi femminili. Questo evento fu per Antonia Maria il più difficile e spiacevole da sopportare, perché sembrò sconvolgere tutto e trascinare l'Istituto, appena sorto, alla fusione con un altro, perdendo il suo genuino fervore.

La Serva di Dio preferì tacere, senza far valere i suoi legittimi diritti: intensificò la preghiera e coltivò ancor più la fiducia nella “superna

Provvidenza”, alla quale aveva affidato la sua opera; corroborò la fede e, anche attraverso umiliazioni e sofferenze, condusse gli avvenimenti con prudenza e saggezza, in modo tale che la nascente Congregazione potesse conservare la propria identità carismatica e la propria fisionomia in piena sintonia con le istanze dei tempi.

L'Istituto fu approvato il 27 novembre 1835 dal Vescovo di Ivrea, con il nome di “Sorelle della Carità sotto il titolo della Santissima Concezione della Beata Vergine Maria”. La fisionomia spirituale della Serva di Dio, anche nella contraddizioni, crebbe di giorno in giorno verso una piena maturità, con la generosa offerta di se stessa al Signore nella preghiera, svolgendo i suoi compiti con grande serenità e dolcezza.

Nel 1837 due suore, che avevano ricevuto l'incarico di aprire un asilo infantile in Rivarolo, furono inviate a Milano per apprendere il nuovo metodo pedagogico ... Infatti, il 17 luglio dello stesso anno, sorse nel Ritiro delle Suore il primo asilo infantile del Piemonte.

Qui la Fondatrice consacrò gli ultimi anni della sua vita all'assistenza dei bambini, all'educazione delle fanciulle, sempre disponibile a sostituire le sorelle, impegnate nell'apostolato esterno presso gli infermi e i poveri. Con la sua presenza umile e amorosa seppe vivificare con l'esempio e con la parola, la ripresa della sua comunità religiosa, dopo gli anni della grande prova. Lasciò così una testimonianza sincera e coerente di vita religiosa. Le ultime raccomandazioni della Serva di Dio alle sue figlie furono il Crocifisso, il Tabernacolo, la Vergine Immacolata e la corona del rosario: “Ecco la vostre armi, torri della vostra fortezza e vostro unico sollievo”.

Lentamente la sua fibra, quantunque forte, spossata dalle tante difficoltà, cominciò a declinare e quasi inaspettatamente il 25 dicembre del 1838, mentre le campane suonavano a festa per la Messa di Natale, Antonia nasceva al cielo tra l'unanime compianto dei suoi concittadini, che numerosi parteciparono ai suoi funerali riconoscendone la fama di santità.

In virtù della diffusa fama di santità, che andava spontaneamente crescendo presso il popolo di Dio, dal 6 aprile 1937 al 20 marzo 1939 si

celebrò presso la Diocesi di Ivrea il Processo Ordinario *super virtutibus*. Trattandosi di una causa antica, nel 1963 fu istituita una speciale Commissione storica, con il compito di ricercare tutti i documenti. Il decreto di validità fu emanato il 10 luglio 1992.

Preparata la Positio, il 20 febbraio 2009 secondo il solito nel Congresso Peculiare dei Consultori Teologi si discusse, con esito favorevole, se la Serva di Dio avesse esercitato le virtù cristiane in grado eroico.

I Padri Cardinali e i Vescovi nella Congregazione Ordinaria del 17 novembre 2009, sentita la relazione del Ponente della Causa S. Ecc.za Rev.ma Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano, hanno riconosciuto che la Serva di Dio Antonia Maria Verna ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Fatta dunque un'accurata relazione di tutte queste cose da parte del sottoscritto Arcivescovo Prefetto, lo stesso Santo Padre, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato:

Consta delle virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e delle virtù annesse, in grado eroico della Serva di Dio ANTONIA MARIA VERNA, FONDATRICE DELL'ISTITUTO DELLE SUORE DI CARITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE dette D'IVREA, per il caso e l'effetto di cui si tratta.

Infine ordinò che questo Decreto fosse pubblicato e trascritto negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi..

Dato a Roma, il 19 del mese di dicembre dell'Anno del Signore 2009

Angelo Amato
Arcivescovo titolare di Sila
Prefetto

Michele Di Ruberto
Arcivescovo titolare di Biccari
Segretario